



se il lavoro era già molto avanti abbiamo recepito in pieno quanto il Papa ha scritto nell'*Evangelii gaudium*. E, con quello spirito, a 50 anni dal concilio Vaticano II, abbiamo voluto un documento che fosse di aiuto concreto alle Chiese per uno slancio comune di evangelizzazione e annuncio».

**FORMARE GLI ADULTI, LA PRIORITÀ.** Per questo, spiega monsignor Semeraro, grande importanza «si è data alla formazione degli adulti e alla responsabilità educativa di tutta la comunità. Abbiamo voluto sottolineare che, se è vero che c'è una responsabilità della famiglia e un compito educativo dei genitori, è anche vero che la famiglia è all'interno di una più ampia comunità parrocchiale e cristiana. **Nella scelta dunque dei padrini e delle madrine, per esempio,** chiamare a questo compito i catechisti e le catechiste significa anche esprimere pubblicamente questo accompagnamento alla crescita e alla maturazione della fede che deve essere propria di tutta una comunità adulta». ●

## SACERDOTI E CATECHISTI «NUOVI BISOGNI TRA LE FAMIGLIE: IL CATECHISMO ORA È MISSIONE»

**Meno educazione, più dialogo:  
ecco come i parroci provano  
ad aggiornare l'annuncio  
rendendo protagonisti i laici**

di **Alberto Bobbio**



**DON TONINO LASCONI**  
Parroco di San  
Giuseppe Lavoratore  
a Fabriano, direttore  
dell'Ufficio catechistico  
di Fabriano-Matelica.

**L**e hanno provate tutte, ma è difficile trovare la strada giusta. Forse nemmeno c'è e forse è bene che sia così. Il Vangelo non è un'ideologia, non è un testo programmatico, né tesi da sperimentare. Il Vangelo è il racconto di un incontro e di un'amicizia forte, che va oltre la morte. E trovare le parole giuste per raccontarlo è la sfida quotidiana nelle parrocchie. La catechesi in Italia s'intreccia da anni con il concetto di creatività, ma sconta ancora l'idea che sia una seconda scuola, con la maestra, i banchi e la lavagna. Dice **Maria Rizzo**, catechista a Busto Arsizio: «Dobbiamo cambiare, dobbiamo concepire un catechismo più di opere che di nozioni». Quando il parroco l'ha chiamata anni fa per chiedere se era disponibile a raccontare la fede ai bambini si è sentita tremare i polsi. Oggi dice che «non smetterò mai perché è l'impegno più bello e affascinante che ci sia». Ma c'è una cosa che proprio non va. Maria Rizzo sorride: «Il programma, perché è su quello che inciampa il catechismo, è quello che ci fa considerare maestre e i bambini si stufano come a scuola». ➔